

Dalla campagna alla città. Memorie d'Infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 144

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/144

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Francesca Ruggeri**

Nome e cognome dell'intervistato: **Antonella Bruni**

Anno di nascita dell'intervistato: **1962**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado**

Data di registrazione dell'intervista: **10 agosto 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

San Gimignano SI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=lhorFS5zEhM&t=2133s>

L'intervista, dalla durata di 39:45 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=lhorFS5zEhM>), si concentra sulle memorie scolastiche di Antonella Bruni. Nata nel 1962 a San Gimignano, ha vissuto fino a sette anni nella campagna senese, dove i suoi genitori e suo zio lavoravano la terra; si è poi trasferita vicino a San Gimignano quando, nel 1969, il padre e lo zio hanno abbandonato il mestiere di contadino e hanno cominciato a lavorare come artigiani. Un altro trasloco è avvenuto verso la fine della sua terza media, quando è andata a vivere a Certaldo. La madre, inizialmente casalinga, ha poi cominciato a lavorare come operaia (in una azienda produttrice di sedie di paglia prima, e in un calzaturificio poi) quando lei e la sorella maggiore sono cresciute. L'intervistata descrive la sua famiglia come umile ma mentalmente aperta nei confronti dell'accesso all'istruzione. Nonostante questa disposizione, la sorella maggiore decise di andare a lavorare subito dopo l'esame di terza media; Antonella, che invece ha proseguito fino al diploma di istituto tecnico, rifiutò di iscriversi all'università, con una scelta che ancor oggi rimpiange.

I suoi studi si sono svolti quindi tra il 1969 - anno in cui ha cominciato le scuole elementari - e il 1981 - anno di conseguimento del diploma. Anni di profonda trasformazione per la scuola, che con i Decreti Delegati (e in particolare con il DL 416/1974) si apriva al territorio e alla società civile.

L'intervistata racconta di aver svolto la prima elementare e parte della seconda in una scuola di campagna, e di aver completato il percorso nella scuola elementare di San Gimignano. Conserva un ricordo vago della sua prima scuola elementare, di cui descrive l'edificio piccolo e spoglio, dove vi erano ancora i vecchi banchi biposto in legno. Vi erano solo due aule – una destinata alla pluriclasse di prima e seconda, l'altra alla pluriclasse di terza, quarta e quinta. A insegnare vi erano una maestra e un maestro, marito e moglie. Bruni bolla l'insegnamento ricevuto come «blando», sicuramente più sommario rispetto a quello ricevuto dagli alunni delle scuole di città: ancora in seconda elementare, per sua stessa ammissione, non conosceva l'alfabeto (Galfré 2017). Anche i tempi ricreativi, più ampi e meno strutturati di quelli a cui sarebbe stata sottoposta nella scuola di San Gimignano, contribuivano a configurare una differente esperienza scolastica.

Assunse perciò un carattere inizialmente traumatico il trasferimento nella scuola di San Gimignano, che, avvenuto nel gennaio 1971, la trovò impreparata rispetto al programma svolto dalle sue compagne. A provocarle ulteriore disagio, i tempi più formalizzati e strutturati e la percezione di essere “diversa” perché proveniente dalla campagna. Rispetto alla scuola precedente, dove a ricreazione poteva uscire fuori e giocare, nella scuola di San Gimignano doveva continuare a restare seduta al suo banco e lì consumarvi la merenda. L'intervistata tuttavia ammette di essersi trovata molto bene e di essersi adattata con velocità ai nuovi tempi e alle nuove richieste: e infatti conserva

un ricordo positivo della scuola, che descrive come nuova e moderna (in primis per i banchi, monoposto e in formica), e della maestra Annamaria Boldrini, appartenente a una delle famiglie più facoltose della città. Quest'ultima, insieme a una collega sua amica, aveva chiesto e ottenuto dalla presidenza di poter continuare a insegnare in classi divise per genere, nonostante la diffusione delle classi miste: per la coorte dell'intervistata vi erano così quattro sezioni, due miste, una femminile (dove insegnava la maestra Boldrini) e una maschile (dove insegnava l'amica della maestra di Antonella Bruni). Delle discipline impartite, i ricordi più forti sono destinati alla grammatica e alla storia medievale, su cui le alunne, supervisionate dalla maestra, svolsero diverse ricerche incentrate sulle vicende, i monumenti e le opere d'arte del comune di San Gimignano. Con questa finalità erano organizzate, talvolta, alcune visite guidate in città, soprattutto nelle Torri Gemelle di cui la maestra disponeva perché loro proprietaria. Se la prima scuola, vicina a casa sua, era raggiungibile a piedi, la seconda distava dieci chilometri; era perciò necessario andare e tornare col pullmino scolastico, che secondo l'intervistata era un'occasione per socializzare e fare amicizia con bambini che non frequentavano la sua classe. Sempre a scuola venne vaccinata, con le sue compagne, con l'antivaiolosa.

Per quanto riguarda il percorso scolastico successivo, l'intervistata racconta di aver frequentato le medie a San Gimignano e l'istituto tecnico commerciale a Poggibonsi. Positivo è il ricordo delle scuole medie, di cui rievoca la gita di tre giorni in Puglia organizzata quando era in terza; un po' più problematico, ma comunque non negativo, quello delle scuole superiori. Bruni conclude l'intervista riconoscendo un ruolo fondamentale all'educazione ricevuta nel suo percorso lavorativo e di vita e sostenendo che la scuola attuale, con la sua attenzione al diverso e alle persone con disabilità, sia migliorata molto rispetto a quella da lei frequentata.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dalla-campagna-all-ci-tta-memorie-dinfanzia>